

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 al anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnan, casa Tellini N. 14.

VITTORIO EMANUELE RE GALANTUOMO

Perché VITTORIO EMANUELE avesse questo battesimo popolare ed oramai storico di Re Galantuomo vi deve essere stata la sua ragione; e vi fu il carattere in Lui predominante, e per così dire innato, era la lealtà, la franchezza, la parola mantenuta fino allo scrupolo ed in tutto a questa Italia, alla quale aveva dedicato tutta la sua vita.

Avvezzati gli Italiani a principi, i quali, sotto al patronato viltamente subito da potenti stranieri, ingannavano i propri sudditi, che volevano essere liberi, sentirono istintivamente, che il figlio di Quegli, che s'era levato col suo Popolo per l'indipendenza nazionale e che aveva nella sua giovinezza combattuto eroicamente al suo fianco ed aveva ereditato la corona paterna sul campo di battaglia, avrebbe mantenuto le libertà concesse e sarebbe stato il capo naturale nella nuova ed imminente lotta per la redenzione d'Italia.

E così fu. Lo Statuto piemontese fu conservato e diventò legge fondamentale dello Stato Nazionale. L'esercito sconfitto da forze maggiori, ma non avvilito, si ritemprò, si rafforzò ed andò in Crimea, sotto il comando di quell'Alfonso Lamarmora di cui pure oggi si piange la perdita, a riguadagnare la fiducia in se stesso ed un titolo presso tutta l'Europa di combattere per la redenzione d'Italia. L'Italia si raccolse in spirito e mediante i più nobili tra suoi figli in quel Piemonte, che secondo l'espressione di un nostro Friulano, doveva esserne il nucleo.

Giunta l'ora in cui VITTORIO EMANUELE pronunciò le grandi parole, che egli non era insensibile al grido di dolore di tutta Italia, questa ascoltò la sua voce e mandò in Piemonte i suoi figli, ed è stata alla dura scuola della rinnovata tirannia, a formare l'esercito italiano.

Trall'ora in poi ogni passo che fece l'Italia fu verso quella meta, che finalmente si raggiunse. Il piccolo paese al piede delle Alpi diventò l'Italia una. Le Nazioni prima contrarie, od indifferenti, od incredule, credettero ai nostri destini ed o li favorirono, o li subirono. L'Italia fu; e sarà.

In tutta questa Iliade, in questa lotta della Nazione per la sua indipendenza, libertà ed unità, la lealtà, la franchezza, il senso del principe e capo dell'Italia in via di formazione non si smentirono mai. Il titolo popolare di Re Galantuomo sorse quale creazione spontanea del Popolo italiano, fu adoperato ad indicarlo anche dagli stranieri, che molti c'invidiarono un tale Re, al pari d'un ministro come fu Cavour, e questo titolo rimarrà nella storia inseparabile dal nome di VITTORIO EMANUELE, comprendendo esso in sé la vita intera del primo Re d'Italia e rimanendo a suoi successori come una preziosa eredità, come un'arma, che il Popolo italiano non dimenticherà mai i suoi beneficiari, i suoi capi, quelli che sulle orme di VITTORIO EMANUELE lavoreranno ad assicurare la prosperità, la potenza, la grandezza della Nazione italiana felicemente risorta.

Questo titolo di Re Galantuomo imposto dal Popolo italiano a VITTORIO EMANUELE è fatto accettare da tutto il mondo, è il più bello, il più grande monumento al primo Re d'Italia; come ora il contegno degli Italiani dinanzi alla sua tomba deve essere per le altre Nazioni una certezza, che l'Italia non devierà, e si terra unita e salda sempre attorno alla bandiera inalzata da VITTORIO EMANUELE e passata nelle mani di UMBERTO suo de-

TUTTI!

In mezzo al lutto che tutti ci comprende per la morte di VITTORIO EMANUELE, ci sia permessa una parola per esprimere il nostro sentimento personale, che ora una seconda volta proviamo nella nostra vita, e lo stato dell'animo nostro in questi giorni. La prima fu quella di quando alla morte del grande ministro di VITTORIO EMANUELE, Camillo Cavour, dovevamo tutti i giorni leggere e far tradurre per un grande giornale gli articoli multilingui, e perfino dei nemici, che parlavano con grande e meritato elogio di quell'uomo e della perdita grande che aveva fatto l'Italia ancora in via di formazione. Per molti e molti giorni dovevamo sentirci ribattere nell'anima a tanti i momenti quel senso doloroso ed altero, che trovava espres-

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

per allargarsi il goletto, pòscia ricadde di colpo sui cuscini esclamando: I figli! I figli!... non parlò più.

La grande anima di Vittorio Emanuele era partita dal mondo;

DA ROMA

Roma 10. La «Gazzetta Ufficiale» incominciò a pubblicare i numerosi telegrammi di condoglianze pervenuti dall'estero e dall'interno. I dispepsi dalle città italiane continuano a parlare di manifestazioni di costernazione generale.

Roma 10, ore 10:40 p.

Un giornale, annunciando relazioni interessanti fra il Vaticano ed il Quirinale, negli ultimi giorni della malattia del Re, assicurò cose non vere. — Re Vittorio Emanuele non fece alzare dichiarazione che smentisce la sua gloriosa vita di Re d'Italia. (Agenzia Stefani)

Roma 10. Dopo constata ufficialmente la morte di Vittorio Emanuele, si procederà all'imbalzamento del cadavore. La salma verrà intanto deposta nella sala degli Svizzeri, trasformata in Capella ardente.

Il proclama di Umberto fu accolto con entusiasmo. La sua redazione è dovuta al ministro Bargoni. La prima redazione del proclama diceva: Il successore del vostro principe Re deve provarvi che le istituzioni non muoiono. Umberto cancellò il deve provarvi, e scrisse invece, vi proverà.

I cavalieri dell'Annunziata hanno ordinato un ricco manto ricamato per la sepoltura del Re.

Galdini verrà subito a Roma e Sclopis si slorzerà di venirvi se la salute glielo permette. Entrambi furono qui chiamati da Re Umberto per consiglio.

Ai giornali romani fioccano le sottoscrizioni per il monumento al Re Galantuomo.

Diluviano i telegrammi agli alberghi onde fermare gli alloggi per l'occasione dei funerai (dal «Rinascimento»).

Roma 10, ore 10 pom. E' arrivato il presidente del Senato. Alle ore sei sarà eretto l'atto di morte di S. M. il Re.

Roma 10, ore 9:50 pom. Nella seduta del Consiglio Comunale la Giunta propone di invocare che la Salma del Re resti a Roma, come sacro deposito affidato all'amore e fedeltà dei Romani.

Propone pure l'erezione di un monumento sottoscrivendo per L. 100,000.

Il Consigliere conte Mamiani appoggia con calde parole le due proposte, le quali sono indi approvate per acclamazione.

Il pubblico applaude fragorosamente.

Roma 10 ore 10:12. Oggi i deputati recansi in massa a visitare la salma del Re al Quirinale e provarono la più dura sensazione.

Si sta compiendo l'imbalzamento.

La Camera si convocherà il giorno 16, corre le scioglimenti sarà il 30 (?). La nuova sessione in febbraio. (Dall'«Adriatico»)

Roma 10. Il proclama di Umberto I è stato compilato in Consiglio di ministri. Si dice da fonte autorevole che anche il Re abbia manifestato le sue idee nella redazione del documento. Questo è comparso nella «Gazzetta Ufficiale», la quale venne pubblicata alle 11 pomeridiane; esso ha fatto generalmente buona impressione. Il proclama venne affisso alla mezzanotte. Quantunque tutti i teatri fossero chiusi, moltissima gente era fuori a quell'ora e dappertutto formavansi capanneli per leggerlo. (Cor. della sera).

Roma 11, (ore 0:30). La costernazione va crescendo. I deputati e i senatori arrivano.

Domenica si aspettano Sella, Cairoli e Zanardelli. Cairoli telegrafo: Oppresso dal desolante annuncio: accorso.

La dimostrazione dei deputati e senatori oggi al Quirinale fu impONENTE.

Firmasi dai Deputati un indirizzo perché il Re si seppellisca a Roma. Anche il Consiglio Comunale stasera deliberò questo voto.

Il Consiglio deliberò cento mila lire per il monumento. La seduta del Consiglio fu solenne. I funerali si fanno martedì. (Dalla «Venezia»).

Bologna 10, ore 2 pom. Ieri alle 3, il Principe Amadeo passò per Bologna accompagnato dal Marchese Dragouet, diretto per Roma.

Alla stazione il prefetto gli comunicò la dolorosa notizia della morte del Re. Il principe, che preparato al triste annuncio, ne fu frammandamente colpito e proruppe in angosciosi singhiozzi. La commozione universale fu ininducibile la scena straziante.

S. A. R. proseguì il viaggio in uno stato compassionevole.

Leggiamo nel «Popolo Romano». Sebbene le tombe di Casa Savoia siano nella località di San

sione in tutti i giornali dell'Europa. Potete immaginarvi, se quella non era una vera febbre continua di commozione, uno stato morale straordinario. Ed ora?

Ora a più doppi sentiamo scossa in noi la fibra sensibile e mantenuta in orgasmo continuo, fino a paralizzarci le dita che devono scrivere e raccontare. Più securi di noi per l'Italia, più forte le sorti della Patria nostra, a cui VITTORIO EMANUELE la condusse, ben felici per l'avvenire nel successore UMBERTO da VITTORIO EMANUELE educato sul campo a secondo Re d'Italia; pure, appunto perché la grande lotta è compiuta, sentiamo ancora più vivo il dolore, che è quello di tutta Italia e ci viene da mille parti collo stesso grido d'angoscia.

Ben possiamo dire di ascoltare in questi giorni

Per mille voci quell'accento istesso!

Disfatti noi dobbiamo dire, che nei giornali di tutta l'Italia leggiamo le stesse descrizioni del medesimo lutto cittadino, le stesse parole, in loro varietà identiche, delle diverse rappresentanze, le stesse espressioni in tutti i giornali di qualunque colore politico essi sieno, gli stessi meriti elogi al Re defunto, le stesse invocazioni alla concordia, gli stessi appelli a stringersi tutti attorno al trono del nuovo Re, che promette di essere o sarà il continuatore dell'opera paterna.

Questo unanime sentimento, che nasce contemporaneamente spontaneo da per tutto in tutta Italia e trova necessariamente le stesse espressioni per manifestarsi; questo plebiscito del dolore con cui s'inizia il Regno del Figlio UMBERTO, secondo Re d'Italia; questo comune sentimento, che resta molto ancora da farsi da tutti per il consolidamento dell'edifizio nazionale, di cui VITTORIO EMANUELE fu primo artefice, per far sì che il seguito sia degno del grande principio, ci mostrano pure che, se abbiamo perduto un Re, nel cui gran cuore tutta l'Italia trovava sé stessa unita, abbiamo anche molto guadagnato, mentre da quella tomba rinascere più vigoroso ed unanime il sentimento dei nostri doveri.

Quello poi che leggiamo nella stampa straniera, che torna pure in grandissimo onore del primo Re d'Italia e che mostra simpatia alla nostra Nazione per la grande perdita da lei fatta, non può a meno di essere letto con un certo senso di soddisfazione, che è leimento al dolore. Noi vediamo disfatti che queste voci benevoli che s'odono in tutte le lingue in tale momento equivalgono ad un nuovo e solenne riconoscimento della nuova posizione dell'Italia nella fratellanza delle Nazioni civili. Ed anche di qui ne scaturisce per noi un nuovo dovere di fare il possibile, che l'Italia s'inalzi tra tutte.

Il nostro dolore insomma sia quello dei forti, che non vi si accasciano in esso, ma risorgono a nuovi propositi di opere generose e degne.

Valga per tutti noi davvero la parola di S. M. il Re UMBERTO, il quale disse, che: «la voce paterna gli impone di vincere il dolore e gli addita il dovere».

Le ultime ore di Vittorio Emanuele

S. M. prevedeva la sua fine ed ha conservato sino all'estremo sospiro la più serena coscienza di sé, la più imperturbabile grandezza d'animo.

Invano i medici curanti vollero forzarlo a letto.

Egli, sino dalle prime ore del mattino, si fece vestire, e rimase sempre (meno il tempo della breve agonia, in cui fu adagiato sul letto), in una grande poltrona, vicino alla finestra della sua stanza da letto, stanza a pian terreno e prospiciente sul giardino.

Così respirò meglio — diceva ai medici, che lo volevano in letto: e talvolta aggiungeva:

— Lasciatemi morire a mio modo.

Poco prima dei mezzogiorno S. M. il Re, dopo una visita dei tre medici curanti, chiese del cav. Anzino suo cappellano.

Il cav. Anzino confessò e comunio Sua Maestà.

Prese il viatico come un uomo sano, tanto aveva raccolto con supremo sforzo i suoi spiriti e le sue forze per sembrare lo stesso Vittorio Emanuele, che sfidava la morte con lo stesso coraggio con cui l'aveva sfidata sui campi di battaglia.

Il viatico era accompagnato dal principe Umberto e dalla principessa Margherita.

Mentre si compievano queste pie ceremonie, giunse direttamente dal Vaticano al Quirinale il vescovo Marinelli, sacerdote dei palazzi Vaticani.

Lo aveva inviato S. S. il Papa, che chiedeva

premurosamente notizie, a brevi intervalli, della salute del magnanimo infermo.

Il vescovo Marinelli fu introdotto immediatamente nella stanza del Re.

S. M. gli strinse cordialmente la mano. Lo incaricò di ringraziare il pontefice e di dirgli per suo conto «Addio».

Immediatamente si procedette all'ultima cerimonia della amministrazione dell'Olio Santo.

A questa cerimonia S. M. volle presenti, i Reali Principi, tutti i ministri, che già si trovavano da molto tempo nelle anticamere, i suoi ufficiali d'ordinanza, la sua casa civile ecc.

Fu una scena oltre ogni dire commovente.

Tutti piangevano. Sollecitate Sua Maestà era calmo e quasi sorridente.

— Perché piangi? — esso disse oggi chiaro voce alla gentile Principessa Margherita. Non si sa, figliuola, che si deve morire?

Tutti si inginocchiarono reprimendo a stento i singhiozzi. S. M. sostenuto dal generale Medici, si rizzò sulla poltrona, e la cerimonia della somministrazione dell'ultimo sacramento fu compiuta.

Allora S. M. si abbondò sulla poltrona. Con quell'occhio suo vivido ed espressivo guardò ad uno ad uno tutti coloro che gli erano intorno.

Baciò Margherita e Umberto.

Strinse la mano ai ministri, al generale Medici, ai dotti curanti, e si accomiò ad uno ad uno dai suoi famigliari con affettuose e commoventi parole.

Pareva che il magnanimo Re, il prode soldato, alla vigilia di un viaggio (ahimè, triste, fatale viaggio!) volgesse ai suoi cari un famigliare, affettuoso saluto.

— Non piangete — diceva — anche i Re sono mortali!

Dopo questa scena straziante, S. M. manifestò il desiderio di rimanere solo con i principi Umberto e Margherita.

Tutti rispettosamente si ritirarono. Niuno può sapere ciò che Sua Maestà abbia detto agli eredi della Corona.

E' voce, tra i famigliari di Corte, che il monarca abbia raccomandato con ardentesime parole ai suoi figli due cose: la Patria e la Religione.

Poco dopo che i RR. Principi erano in segreto colloquio col Re, il conte Demetrio Fincchetti, che, in qualità di cameriere, era alla porta, udì bussare. Aprì.

S. A. il principe Umberto gli affidò la principessa Margherita, che si sciolse in dirotto piano.

Immediatamente furono chiamate le dame di compagnia della principessa.

L'affetuosa principessa, che sera amata immensamente da S. M. Vittorio

perga, ove giacciono tutti gli antonati della famiglia, tuttavia noi crediamo che sia da prendersi in seria considerazione l'idea di destinare il Pantheon a sepolcro dei Re d'Italia.

Così, mentre si soddisferebbe al desiderio del popolo, che avrebbe sotto gli occhi il più eloquente monumento dell'unità della patria, si compirebbe il voto di Lui che disse: « a Roma siamo venuti e vi resteremo ».

E tanto più questa idea ci sembra apprezzabile, in quanto che il primo Re dell'Italia unita è morto in Roma, Capitale, dove è pur stato proclamato il suo successore.

La *Liberà* scrive, che la Principessa Margherita è costernatissima. L'altra sera domandò di poter vegliare essa medesima Sua Maestà; ma non le fu concesso. Jer mattina nell'atto che usciva dalla camera del Re Vittorio fu veduta piangere amaramente.

Si dice che il professor Paolo Gorini sia stato telegraficamente chiamato a Roma perché proceda alla conservazione della salma del Re, mediante il suo sistema col quale furono eternate le spoglie di Mazzini e di Rovani.

La Giunta Municipale di Roma ha deliberato di farsi iniziatrice d'un grandioso Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele in Roma.

Si dice in Vaticano, che il Papa ha detto che se non fosse stato impedito egli stesso avrebbe voluto assistere l'inferno. (*Lib.*)

Ieri l'altro sera in Venezia, in seguito alle provocazioni del *Veneto Cattolico*, solo fra i giornali italiani, a quanto sappiamo, che abbia avuto il triste coraggio dell'irriverenza, dinanzi alla bara di un Re come Vittorio Emanuele, ed al dolore di una Nazione, un'onda di popolo invase le vie adiacenti alla redazione di quel periodico, e scassino le porte della tipografia e degli uffici. L'intervento degli Agenti di P. S. impedì che i ruggiosi scrittori ricevessero una più seria lezione.

Leggiamo nella *Lombardia*: Notizie telegrafiche dalla Maddalena recano che il generale Garibaldi rimase come fulminato all'annuncio della morte di Vittorio Emanuele. Egli manifestò il suo dolore con esclamazioni di rammarico, che esprimevano nel modo il più espressivo l'immenso dolore che gli recò la infesta notizia.

Una lettera, sottoscritta molti, ci invita a propagare l'idea che la salma del primo Re d'Italia, anziché venire trasportata nel sepolcro di famiglia a Superga, sia conservata a Roma e p. e. nella Basilica di San Giovanni Laterano, iniziando così anche nella tomba l'ordine dei Re d'Italia a Roma, distinti da quello dei Re di Piemonte.

Noi di certo non avremmo nulla da opporre a questa idea che ci pare bella, ma dobbiamo rispettare anche la religione delle famiglie e quella unione delle ceneri di molte generazioni nel sepolcro familiare.

Il Vittorio Emanuele dell'Italia è quello della storia, e che rimane vivente nello spirito in essa, e sarà di certo eternato in effigie a Roma stessa in una statua e questa da collocarsi p. e. nel circolo da cui parte la Via Nazionale. Ivi pena sta bene che chiunque da ogni parte d'Italia e di fuori via scenda alla stazione di Roma incontri l'effigie del primo Re d'Italia.

Nostre Corrispondenze

Trieste 10 gennaio 1878

L'Italia è fatta, or conviene far gl'italiani, disse Massimo d'Azeleglio, quell'istesso d'Azeleglio che pur battezzava per un grande carattere Lamarmora. Ora pur troppo questi grandi caratteri se ne vanno, e gl'italiani si fanno?

Perdere due di questi caratteri in una settimana, un Re ed il suo Ministro, è troppo grande jattura per uno Stato, quand'anche questo Stato fosse ben più vecchio ed assodato che non è quello d'Italia.

In questa settimana i giornali d'Italia sono qui attesi con impazienza straordinaria e ci fanno piangere ogni giorno con le loro notizie le une più tristi delle altre, ma ad un tempo, per fatti che vengono ricordati, altamente educativi ed esemplari.

E' codesto ottimo elemento di educazione, ma è scontato al troppo caro prezzo di vedere ben presto sparire i principali fattori del risorgimento nazionale.

L'Italia oggi è sotto alle più dure prove, delle quali, non è a dubitarne, resisterà non solo, ma vincerà e si rialzerà rinforzata. Mi è arra sicura da una parte il buon senso del popolo italiano nelle sue difficili circostanze, dall'altro la tradizionale onestà e lealtà della casa di Savoia.

Il tristissimo annuncio della morte di Re Vittorio Emanuele ieri a sera commosse le più intime fibre del cuore e conturbò l'animo di tutta la popolazione Triestina. Ieri a sera tacquero tutti i teatri: la popolazione era imponente nella tranquilla, mesta, commossa sua attitudine; il Consiglio comunale, giusto interprete dei sentimenti della popolazione, sospese la sua seduta.

Nessun Re lasciò dietro a sé tanta copia d'affetti e di sentimenti di gratitudine. Il figlio imitò il Padre — e lo farà — è di Casa Savoia — la Provvidenza poi gli sia larga ben un po' di quella fortuna che prodigò al Padre.

A Vittorio Emanuele tutti i Comuni del Regno da Lui fondato erigeranno un monumento,

Un monumento secondo le idee del primo Re d'Italia alieno da ogni pompa, da ogni vanità, quindi non di marmo, non di bronzo, ma istituendo utili fondazioni che portino l'augusto, rispettato ed amato Nome di Vittorio Emanuele. Anche Trieste, sebbene non abbia avuto la ventura di essere annessa al Regno, sotto il suo primo Re, farà qualche cosa in questo senso.

Oggì continua la commozione di ieri nella popolazione, anzi si estende anche a coloro che alle sei di sera sono di già ritirati alle loro case e che nel mattino frequentano i mercati. Per quanta gente s'incontrò per via è uno solo il discorso che si sente fare. Conviene essere giusti, i pochi tedeschi che dimorano qui, ed i Sloveni, che nel mattino discendono alla città, non suonarono e rispettarono il dolore generale. C'è solo qualche zelante del mondo ufficiale che deploia le dimostrazioni di ier sera colla chiusura dei Teatri — che del resto tacceranno anche stasera, sebbene siano stati pubblicati i cartelloni — e colla sospensione della seduta del Consiglio comunale, e volte torsa una piccola vendetta, sequestrando l'*Indipendente* fra le grida e fischi del pubblico affollato presso tutti i spacci, ove attendeva i giornali del mattino.

Al Consolato le visite di condoglianze si succedono alle visite. All'ora che scrivo non vi mancava che il Luogotenente; e passano già il migliaio le carte di visita lasciate al Consolato stesso. Tutti coloro che passano di là, avanti la bandiera a bruno, commossi si levano il cappello. La piazzetta avanti il Consolato ancora oggi era sempre affollissima.

Da un'altra lettera da Trieste in data di ieri l'altro, 10, togliamo il seguente brano:

Oggi a mezzogiorno una folla sterminata di gente attendeva l'uscita dell'*Indipendente* per comperarlo (visto che la polizia proibiva già anteriormente la vendita nei soliti luoghi di spaccio). Un galoppino arriva con 400 copie, e un Commissario di polizia nascosto nella folla, si slancia adosso di lui, e gli ghermisce le copie.

Pigliare il signor commissario di polizia per il coppino, alzarlo da terra, portargli via le copie del giornale fu io credo un solo momento. Esso sparuto gridava: *no ghe ne go più, lasseme, lasseme...* e solamente l'arrivo di forti pell-mellotti di guardie impediva fossero scene più brutte.

Tutti i bastimenti in rada, italiani, prussiani, francesi, greci, danesi e persino turchi battevano bandiera a mezza asta, esclusi i vapori del Lloyd ed i bastimenti Austro-ungarici; anzi un bastimento dalmata, aveva messo la bandiera a mezza asta, e subito si recarono a bordo le guardie ordinando: o alzare la bandiera, o metterla via; il Capitano fece piuttosto levare la bandiera.

ESTERI

Francia. La notizia della morte del Re d'Italia, ha prodotto in tutte le classi della cittadinanza, e negli uomini di tutti i partiti, profonda sensazione. È generale il compianto. Gambetta scriverà una lettera di condoglianze al nuovo Re. Finora nessun ribasso in borsa.

La presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera prenderanno il lutto. (Dall'*Unione*)

Turchia. Telegrafano alla *Politische Correspondenz da Costantinopoli*: La Porta non sembra gran fatto persuasa della prossimità della pace, poiché tutti gli atti del Serrachierato annunciano invece che si prepara la resistenza all'estremo. Negli arsenali si fabbrica grandissima quantità di materiali. Ogni giorno arrivano alla capitale da seicento a ottocento reclute. La sola provincia di Brussa fornisce settimanalmente mille uomini e un ex governatore di questa provincia dicono abbia affermato che fra tre mesi la Turchia potrà disporre di oltre duecento cinquanta mila uomini.

I comandanti turchi ricevettero l'ordine di sospendere le ostilità. Circa 5000 russi occupano la Vallata di Tudza fra i Balcani ed Adrianopoli. Espiatori russi giunsero fino a Yenisagra. Gli abitanti turchi di Filippoli, Yamboli, e Yenisagra fuggono verso l'interno. Il panico è generale. I turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli in caso non si concludesse la pace. In una seduta segreta del Parlamento turco si disse che la Turchia isolata non può calcolare su nessuna alleanza. Il Governo è deciso a concludere un armistizio conducente alla pace.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Domani, domenica 18 gennaio, uscirà il «Giornale di Udine» in mezzo foglio, e sarà inviato anche alla posta agli abbonati.

Condoglianze. Sappiamo che fino da ier' altro al tristissimo annuncio della morte dell'amato Sovrano, l'egregio sig. Presidente del Tribunale di Udine di concerto col Procuratore del Re trasmise indirizzo di vivissima condoglianza al Ministero a nome del Tribunale per la gravissima sciagura.

La Direzione della Cassa di Risparmio di Udine, come abbiamo detto, deliberò di assegnare alla Congregazione di Carità la somma di L. 400 per essere erogata a beneficio dei poveri del Comune nel giorno stesso in cui avranno luogo i solenni funerali del Re.

Una pari decisione prese per la somma di L. 600 la Direzione del Monte di Pietà.

«cioe dei poveri del Comune nel giorno stesso in cui avranno luogo i solenni funerali del Re».

Una pari decisione prese per la somma di L. 600 la Direzione del Monte di Pietà.

L'Istituto Tomadini pubblicava ieri questo annuncio:

Il giusto dolore universale, che affanno l'Italia intera, per l'inattesa mancanza del nostro Re **Vittorio Emanuele II**, vivissimo si sente nel cuore dei Preposti ed Alunni di questo Istituto Orfanelli mons. Tomadini. A pienamento manifestarlo fu stabilito per quest'oggi una funzione funebre a suffragio dell'anima dell'Augusto defunto, che avrà luogo nella Cappella dell'Istituto alla ore dieci.

Avendo molti richiesto di pubblicare i nomi dei Consiglieri che presero parte alla seduta straordinaria di ieri l'altro nella quale con voto unanime furono deliberate pubbliche dimostrazioni di lutto per la morte del Re Vittorio Emanuele, li pubblichiamo qui sotto.

I membri del Consiglio, stante la morte di Carlo Facci e di A. Morpurgo, sono ridotti nel numero di vent'otto.

Eran presenti alla seduta i Consiglieri: **Angeli, Billia G. B., Cauciani, Ciconi Beltrame, Degani, De Girolami, Dorigo, Grappler, Lovaria, Luzzato, Moretti Rossi, Moretti, Novelli, Organi Martina, Pecile, Poletti, Di Prampero, Quastina, Scala, Della Torre, Tomatti.**

Eran assenti da Udine i Consiglieri: **Billia Paolo, Braida, Di Brizzù, Mantica, De Luppi, Schiavi.**

Era in Udine e non prese parte alla seduta il Cons. G. B. Celli.

Sappiamo che l'Associazione costituzionale friulana ha provvisto per essere rappresentata agli onori funebri che saranno resi nella capitale a Vittorio Emanuele.

L'Associazione ha pure disposto che un opportuno indirizzo sia rassegnato a S. M. Umberto I.

Domenica, domenica, alle 11 ant., gli avvocati e procuratori terra si adunano per la nomina dei consiglieri, e per la votazione del bilancio. Qualche avvocato avrebbe in animo di profitare della riunione, ove riuscisse numerosa, per formulare un breve indirizzo da mandare al Ministro di Grazia e Giustizia, quale espressione dei sentimenti del nostro Foro nelle presenti lutto circostanze.

Invito ai signori ajutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza delle rr. Case.

S. M. il Re Umberto I. ha espresso il desiderio che ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele II. che avranno luogo martedì prossimo siano invitati ad intervenire tutti gli ajutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza onorari delle rr. Case militari, siano in effettivo servizio che in ritiro.

Si rende noto a tutti i predetti signori ufficiali che si trovano nella giurisdizione di questo presidio tale desiderio di S. M. e ciò serva di partecipazione ufficiale.

Udine 12 gennaio 1878.

Si rende noto a tutti i predetti signori ufficiali che si trovano nella giurisdizione di questo presidio tale desiderio di S. M. e ciò serva di partecipazione ufficiale.

Udine 12 gennaio 1878.

Per la luttuosa circostanza della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, la Deputazione provinciale si è oggi raccolta in straordinaria adunanza, e adottò le seguenti deliberazioni:

1. Inviare una Commissione a Roma a rappresentare la Provincia in occasione dei solenni funerali di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

2. Associnarsi al Municipio di Udine per la funzione religiosa che si celebrerà martedì 15 corrente nella Metropolitana di questa Città.

3. Invitare i Consiglieri provinciali ad intervenire alla detta funzione.

Passaggio. Questa mattina è passato dalla nostra stazione S. A. l'Arciduca Ranieri diretto a Roma a rappresentare S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria ai solenni funerali di S. M. Vittorio Emanuele.

Sentiamo che il signor Prefetto ed una rappresentanza militare si erano recati a Cormons a incontrare l'Arciduca, che è accompagnato dal generale conte di Rabilant.

Partenza. Partono oggi per Roma il sig. G. B. De Poli Presidente della Società Operaia Udinese e il sig. Leonardo Rizzani consigliere, recando seco la Bandiera della Società.

La Concordia, Società di Studenti. Ad esprimere il profondo dolore che la morte del

Magnanimo nostro Re

ha suscitato negli animi nostri, l'Assemblea, straordinariamente convocata il 10 corr. ha deliberato ad unanimità:

1. D'intervenire alla cerimonia funebre che per cura del Municipio verrà celebrata nella nostra Cattedrale.

2. Di prorogare la seduta che doveva aver luogo il 13 corr.

Udine, 11 gennaio 1878.

LA PRESIDENZA.

Alla Libreria Gambierasi è oggi esposto un bellissimo ritratto in fotografia di S. M. Vittorio Emanuele, eseguito nel R. Stabilimento

fotografico Sorgato-Irusadini. È l'ultimo ritratto che sia stato fatto del Re Galantuomo.

I due seguenti telegrammi ci vengono gentilmente comunicati:

Depretis Agostino, De Sanctis Francesco deputato, Principe Emanuele Ruspoli sindaco, Cairoli Benedetto — Roma.

I cittadini di Gorizia s'associano, profondamente commossi, al lutto generale d'Italia per la morte di quell'Augusto Re, alla cui lealtà la Nazione dove principalmente la sua indipendenza e la sua unità. Pregano la S. V. Ill. a farsi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà il Re Umberto.

Roma, 11 gennaio ore 15.45.

Signore,

Rappresentanza di Roma è altamente onorata di sottomettere a S. M. il Re Umberto l'espressione di condoglianze dei Cittadini di Gorizia da V. S. rimessa.

E. Ruspoli.

Da Cividale abbiamo che quella città ha preso viva parte al lutto dell'Italia intera per la morte del Re Galantuomo. Quel Municipio spedì telegrammi di condoglianze e di omaggio a S. M. Umberto I; accordò 250 lire alla Congregazione di Carità per l'opportuna distribuzione ai poveri; e deliberò di far celebrare un solenne servizio funebre nel Duomo in giorno da destinarsi. Anche a Cividale le botteghe a segno di lutto furono chiuse.

Il Municipio di Pagnacco ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I Re d'Italia Roma

Municipio di Pagnacco e popolazione fanno conoscere a V. M. profondo dolore per perdita immensa del Magnanimo Genitore e Re.

Pagnacco, 11 gennaio 1878.

Provvedimenti per l'inchiesta agraria e le condizioni della classe agricola nella provincia;
Determination del giorno per la prossima riunione generale della Società, e programma relativo.
NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i Soci.

Banca Popolare Friulana.

Udine, 11 gennaio 1878.

A termini dell'Art. 44 dello Statuto Sociale i Sig. Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 27 corr. presso la Sede di questa Banca via Mercatovecchio n. 1 alle ore 11 antimeridiane.

L'ordine del giorno è stabilito come segue:
1º Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1877.

2º Relazione dei Censori.

3º Deliberazioni sul Bilancio.

4º Nomina degli Amministratori in surrogazione di quelli usciti di carica.

5º Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 43 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede della Banca in Udine o presso l'Agenzia di Verdone.

A tenore dell'articolo 46, per la validità delle liberazioni si richiede la presenza di almeno due Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Gli estremi del Bilancio sono ispezionabili presso la Direzione dal giorno 20 corr.

Il Presidente.

CARLO GIACOMELLI.

Il Direttore.

Carlo Salimbeni.

La Società Operaia Udinese trasporta nel mese in corso la propria Sede dal Palazzo Bartolini al locale in Via Ospital Vecchio accordato dal Municipio.

Il nuovo locale è opportunissimo, ed è a ritenersi che la Società operaia trovando applicabile al caso *hic manebimus optime*, non sarà più costretta in avvenire a trasportare altrove i suoi penati.

E renderà poi la nuova Sede sotto ogni aspetto pienamente adatta ai bisogni della benemerita Associazione, si rendono necessari alcuni lavori di poca importanza, alla spesa richiesta dai quali non dubitiamo che il Municipio vorrà sovvenzionarci.

Anzitutto il dispendio è lieve ed aggraverebbe ben poco le finanze comunali; e poi si tratta di una Società altamente benemerita del paese e che viene giustamente citata a modello non solo per la sua zelante direzione, ma anche per l'impulso da essa dato all'istruzione popolare, e gli egregi preposti all'azienda municipale troveranno giusto, di certo, che il trasferimento della sua sede non abbia a costare a questo benefico sodalizio un sacrificio, per quanto tenue, per quale esso dovrà distrarre dallo scopo filantropico a cui sono destinati una parte de' suoi fondi.

Sarà anche questo un modo utile e pratico di riconoscere i meriti dell'Associazione operaia nei rapporti del mutuo soccorso e della istruzione, meriti che il Municipio nostro ha in più occasioni mostrato di apprezzare.

La Compagnia Drammatica del Teatro Nazionale. Ci viene comunicato il seguente scritto: Rendendoci interpreti del sentimento esternato da molti cittadini ci permettiamo di raccomandare la schiera degli artisti del Teatro Nazionale.

Tanti giorni di chiusura è stato un immenso danno per tante poche persone che col Teatro intraggono il proprio sostentamento giornaliero.

Se in mezzo alla sciagura il cuore dell'uomo è più proclive alla carità, vogliamo credere che la ben nota filantropia dei nostri concittadini vorrà appoggiare ancora per poche sere gli sforzi di questi artisti.

Anche quelli che non si sentono di andare al Teatro possono esprimere il loro sentimento usando un beneficio, che in questo caso è di tutta opportunità.

La Compagnia, rispettati i giorni di lutto generale come nelle altre città, ripagherà domani sera, domenica, le sue rappresentazioni con la già annunciata produzione popolare e istruttiva dal titolo: *I Pitocchi*, che era già stata annunciata quando giunse l'infusa ed inattesa notizia della morte del Re.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Giornale delle Strade Ferrate*: Il 31 dicembre scorso, alle 3 pom., venne compito il perforamento dell'ultimo nucleo della galleria di S. Rocco al tronco Chiusaforte-Pontebba, per cui l'avanguardia trovasi ora interamente aperta.

S'ha notare che la detta galleria è la più lunga tra quelle del tronco Chiusaforte-Pontebba, quella in cui si temeva d'incontrare i maggiori acoli in causa della cattiva natura del terreno e delle grandi filtrazioni d'acqua.

I lavori procedettero finora regolarmente, senza inconvenienti; e si ha speranza che tale anello continui sino alla fine dell'opera, al cui completamento si attende con ogni sollecitudine.

Furto. La notte del 1. andante in Comune Chiusa (S. Vito) ignoti perpetraroni il furto di una vacca pregaia, di mantello bigio, di anni 4, approssimativo valore di L. 220 a danno villico B. S. — Da un campo di proprietà B. S. in Comune di Nimis (Tarceto) venne fatta ed asportata una quantità di legna pele-

valore di L. 7 da certo G. A. del luogo, alla cui abitazione fu praticata una perquisizione sequestrandosi la resoluta. Giò seguiti nel 5 gennaio. — La mattina del 3 andante in Aviano venne rubata una sottana del costo di L. 9 che certa F. A. aveva posto ad asciugare in un luogo aperto.

CORRIERE DEL MATTINO

Dal *Tempo*: Roma il gennaio ore 10. Proseguono a giungere le vivissime condoglianze inviate dalle potenze estere e le espressioni di simpatia al nuovo Re Umberto.

I ministri si scusano del ritardato annuncio ai principi col dire che ai medici stessi non sembrava così immediato. Infatti cinque minuti prima Depretis telegrafova al principe di Carignano, che la malattia si aggravava sempre più, ma che pericolo non c'era; però partisse.

Tutte le città, le provincie e le diverse corporazioni del Regno annunciano l'invio di deputazioni. Alcune di queste sono già arrivate.

Arrivano continuamente deputati e senatori e vanno subito ad iscriversi nel libro delle condoglianze al Quirinale.

Roma, 11 gennaio (ore 12)

Le notizie da tutte le provincie constatano la buonissima impressione prodotta dal proclama di Umberto.

Vi confermo che esso venne redatto dal Crispi e sono infondate tutte le notizie in contrario. Crispi lo scrisse subito dopo aver parlato con Umberto, nella stanza del Quirinale.

Si annuncia che ai funerali del Re assistranno inviati speciali dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia e da altre potenze, fra i quali parecchi principi del sangue.

La morte del Re venne considerata come una sventura della civiltà.

Attendesi molta truppa e molte rappresentanze per rendere onore al glorioso defunto a prestare il giuramento dell'esercito.

Roma 11. (ore 2 pom.) Le presidenze del Senato e della Camera oggi convocate, si raccolsero e deliberarono di sedere in permanenza. D'accordo collo stato maggiore e colla casa reale deliberarono l'ordinamento da seguire nelle funebri onoranze.

Il Vaticano si mostra grande difficoltà di concedere una delle quattro basiliche per le esequie religiose. Crede si sia stato parlato di Santa Maria Maggiore. Temesi una dimostrazione popolare contro il Vaticano, e furono prese disposizioni per evitarla.

Mercoledì Umberto presterà il giuramento alla Costituzione dinanzi alle Camere nella grand'aula di Montecitorio. Dappertutto profondo lutto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Buda-Pest 10. La Camera dei deputati approvò all'unanimità una proposta di Helfy che invita il presidente ad esprimere al presidente della Camera Italiana le condoglianze dei deputati ungheresi in occasione della morte del Re.

Vienna 10. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bukarest 10. Al quartier generale russo, trasferito da ieri altral' avviso, è venuto ieri dal comando turco l'avviso, essere questo investito dei poteri per incamminare i negoziati onde convenire sulle basi dell'armistizio; ad eventuale plenipotenziario si designa il muscir Mehemed Ali, dimorante a Tatar-Bazargik. Il granduca Niccolò rispose con un cenno di avere ricevuto il dispaccio, del quale disse voler dare relazione a Pietroburgo.

Costantinopoli 10. Suleiman pascià, spogliato del comando dell'esercito dell'Est, è chiamato a Costantinopoli.

Pietroburgo 10. Ufficiale da Lovchia 9: Oggi il generale Radetzky, dopo ostinata battaglia, ha fatto prigioniero tutto l'esercito turco al passo di Scipka, risultante di 41 battaglioni con 10 batterie ed un reggimento di cavalleria, sotto gli ordini di Ressel pascià. Il principe Mirski occupa Kasanlik; Skobeleff il villaggio di Scipka.

Si dice che Reuf pascià abbia fatto del richiamo di Suleiman una condizione *sine qua non* accettarebbe l'offertogli comando di tutto l'esercito turco in Europa.

Costantinopoli 10. Si avvieranno senza dilazione le trattative di tregua col comandante russo: oggi stesso Mehemed Ali si mette in cammino per Adrianopoli.

Berlino 10. La *Nord Deutsche* constata l'interesse generale che la morte di Vittorio destò in Germania. Dice che l'unità d'Italia non dipende più da chi porta la Corona. Le relazioni tra l'Italia e la Germania sono così radicate, che per cambiamento al trono non possono soffrire nocimento. La *Nord Deutsche* saluta il nuovo Re, esprimendo il voto che seguirà le orme del padre, le tradizioni di Casa Savoia, e sia sempre amico della Germania. Tutti i giornali hanno articoli egualmente simpatici all'Italia e al nuovo Re.

Berlino 11. La Corte imperiale prese il lutto di tre settimane per Re Vittorio.

Parigi 10. Tutti i giornali repubblicani e borbonisti esprimono rammarico per la morte di Vittorio alleato cordiale della Francia.

Il Temps esalta specialmente il Re costituzionale. L'*Ordre* dice che vuole pagare un giusto tributo di rammarico e di ammirazione a colui che fu alleato di Napoleone e amico della Francia.

Parigi 10. Un dispaccio ufficiale russo annuncia che le comunicazioni tra Erzerum e Trebisonda sono interrotte.

Parigi 11. Il *Constitutionnel* invita il Governo francese a spedire ai funerali di Vittorio una deputazione del 3º reggimento zuavi; domanda pure un servizio funebre agli Invalidi.

Londra 10. Grande *recital* anti-russo.

Londra 10. L'Imperatrice d'Austria visitò la Regina a Osborne. Il Governo ordinò a due vapori di trasportare al Capo di Buona Speranza un reggimento scozzese. Un altro vapore trasportava numerosi oggetti d'accampamento. I vapori *Danubio* e *Nubium* partono carichi di soldati.

Londra 10. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 30‰.

Madrid 10. La Camera elesse presidente Pascual Herrera, e il Senato presidente Barzanolla.

Madrid 9. Parecchie Potenze spediscono inviati straordinari per assistere al matrimonio del Re. Le LL. MM. e il Duca di Montpensier telegrafarono per avere notizie della salute del Re d'Italia, manifestando il loro vivo interesse.

Madrid 10. Tutti i giornali fanno l'elogio di Vittorio e del suo successore.

Lisbona 10. La morte di Vittorio fece profonda sensazione. La Regina stava per partire onde vedere, il padre allorché ricevette la notizia della morte.

Pietroburgo 10. L'*Agencia Russa* dice che non è esatto che la Porta abbia accettato i preliminari di pace, queste basi dovendosi comunicare al plenipotenziario turco soltanto al quarto generale. La Porta non deve ignorare del resto la loro accettazione deve precedere la conclusione dell'armistizio.

Bucarest 10. I Rumeni scacciaroni Turchi dalle posizioni di Nizirnahala.

Costantinopoli 10. La risposta della Russia riguardo alle condizioni della durata dell'armistizio, che la Porta vorrebbe di due mesi, non è ancora arrivata. La Russia, accettando l'armistizio in massima, verrebbe la durata minore di due mesi. Le altre condizioni della Russia sono ancora sconosciute.

Washington 10. Il Congresso è riunito.

Roma 10. Il cadavere del re fu quest'oggi imbalsamato; i funerali avranno luogo nella basilica di S. Maria Maggiore. Le dimostrazioni di dolore continuano in tutta l'Italia; parecchi consigli municipali decisamente già l'erezione di monumenti al defunto Re. Le città sono tutte avvolte nel lutto.

Pietroburgo 10. L'*Agence russe* conferma che la Porta domandò l'armistizio e che Mehemed Ali venne incaricato delle trattative rispetto al teatro della guerra europeo.

Costantinopoli 10. Mehemed Ali incaricato delle trattative ebbe prima della sua partenza un udienza dal Sultano. Mahamud Damat ispezionò le fortificazioni di Tschadalischias.

Versailles 10. Nell'odierna seduta della Camera Greve venne rieletto a presidente con 335 su 346 votanti; numerosi deputati della destra si astennero dal voto. Il Senato eletto Audiffret con 172 contro 91 voti che portavano le firme; anche i vice-presidenti furono rieletti. Gontaut Biron proposto da una parte della destra non riuscì.

Vienna 11. Il *Freudenblatt* annuncia che l'Arciduca Raineri si reca a Roma per rappresentare l'Imperatore ai funerali del Re. L'Arciduca è contemporaneamente incaricato di complimentare il Re Umberto per la sua salita al trono.

Cetinje 11. (Ufficiale). Ieri alle ore 2 pom. la cittadella di Antivari si arrese a discrezione del principe Nicola, grande entusiasmo.

Costantinopoli 10. Alcuni giornali sostengono che la Porta non abbia compresa la Serbia nell'armistizio. I fogli confermano che i russi, valicando il Balcani presso Kecidere e Ichtiman, occuparono Kazanlik e tagliarono fuori la guarnigione del passo di Scipka. L'*Havas* annuncia: Non è ancora nota ufficialmente la risposta della Russia relativa all'armistizio. Le prospettive sono nuovamente favorevoli. Il passo di Scipka è occupato dai russi.

Costantinopoli 11. I giornali confermano non essere ancora stato stabilito la durata e le condizioni dell'armistizio. Omer Feizy o mandante la guardia civica è morto.

Londra 10. Nel pomeriggio di oggi Borthwick tenne in Saint James Hall, dinanzi ad una grande assemblea presieduta dal duca di Sutherland, un interessante discorso sulla questione orientale. Vi erano presenti parecchi distinti personaggi e Borthwick chiuse il suo discorso anticuando accennando al dovere del governo di far passi per proteggere tutti gli interessi britannici forse minacciati. Borthwick criticò acerbamente il contegno della diplomazia russa, dichiarando che Gladstone ed Ignatief sono gli agenti principali della Russia. Se, prosegui l'oratore, il governo non fosse stato impedito dall'opposizione di agire con energia, la Russia non avrebbe mai dichiarata la guerra alla Turchia.

Vienna 11. La *Wiener Abendpost* scrive: L'attesa morte di Vittorio Emanuele ha de-

stato un senso di sincero cordoglio e partecipazione oltre i confini italiani. Le doti personali del re, la sua onorabilità, la lealtà militare dei suoi sentimenti, vengono apprezzate dal giudizio generale altrettanto che l'attività pubblica del primo re costituzionale che ha formato l'unità nazionale. Merita poi speciale attenzione il fatto che anche la stampa austro-ungarica negli articoli che dedica alla memoria del defunto, tocca appena il passato, dichiarando ormai d'accordo amichevoli relazioni che uniscono al Regno d'Italia, ed in tase incontro esprime piuttosto generalmente senz'ambagi il desiderio che il conflitto d'un tempo sia completamente cessato e che i nostri rapporti con lo Stato vicino anche in avvenire vadano sviluppandosi sulla base della reciproca benevolenza e del sentimento di amichevole vicinato.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. Il Principe Napoleone è arrivato. Il consiglio di famiglia deciderà domani circa il luogo della sepoltura di Vittorio Emanuele. Tutti invocano che sia Roma. Assicurasi che il Re sia disposto a cedere al desiderio universale. L'*Italia* annuncia un nuovo aggravamento nell'indisposizione del Papa.

Roma 11. (*Gazz. Ufficiale*). Il Re ordinò un letto di sei mesi. — La stessa *Gazzetta* annuncia le condoglianze di parecchi Sovrani. Continua la pubblicazione di numerosi telegrammi dall'estero e dall'interno.

Il Re Umberto indirizzò all'esercito e all'arma marina un ordine del giorno, che dice:

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

VERA SPECIALITÀ PER REGALI

SANTO NATALE E CAPO D'ANNO

1. Elegante necessario scozzese tascabile, interno velluto contenente forbici, refe, ditali ed aghi, tutti dorati. L. 5.

2. Gioco d'intreccio, con N. 3 quadri eromomaici, il più classico che si possa vedere per società L. 5.

3. Tableau dorato in rilievo contenente Biglietti per Auguri movibili con caricature. — Scatola con varie profumerie e fiori a vari colori e che variano a conforme del tempo. — Ventaglio burlesco. Almanacco 1878, nuovo generale tascabile a portafoglio tutto in pelle bulgaro elegantissimo, il tutto a sole L. 7.

Biglietti per Auguri con fiori e molte sparizioni le quali si possono cambiare in più maniere - 25 L. 3 - 10 L. 1.50

100

Biglietti visita Bristol inglese al 100	L. 1.50
Idem profumati	3.-
Idem Matt	2.50
Idem porcellana (glacè)	3.-
Fogli di carta intestata	2.-
Buste idem	2.-
Eleganti fogli con analoghe buste con cifre intrecciate in rilievo a dividere colori al 100	6.50

TUTTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO SPEDIZIONE A VOLTA DI POSTA

6. Nel medesimo Stabilimento trovasi un copioso assortimento di caratteri, nonché un esteso campionario di Biglietti di Visita, Carte e Buste. Si eseguiscono pure Circolari, l'atture, Inviti funebri, Partecipazioni di matrimonio, ecc., a prezzi moderati.

7. Per sole L. 5 al mese si può avere per L. 100 di merce (sempre anticipate) Chincaglie, Macchine da Cucire, Orologi, Specchi, Quadri dorati, Letti in ferro, ecc.

Dietro domanda con franco bollo si spedisce prezzi disegni *Gratis*
Domande con l'importo a GERVASUTTI PAOLO Milano, Via Larga 9

PREMIATA FABBRICA D'OROLOGI A PENDOLO

DI

G. FERRUCCI

UDINE VIA GAVOUR

con deposito d'orologeria e Bijouterie d'ogni genere

PREZZO CORRENTE

Cilindri d'argento	da L. 20 a L. 30
Ancore	30 40
Remontoir > a cilindro	30 50
> ad ancora	50 80
> di metallo	20 30
Cilindri d'oro da uomo	70 100
> donna	60 100
Remontoir d'oro per donna	100 200
> uomo	120 250
> doppia cassa	180 300
Orologi a Pendolo dorati	30 500
> uso regolatore	40 200
> da stanza da caricarsi	
ogni otto giorni	15 30
Svegliarini di varie forme	9 30
Secöndi Indipendenti d'oro a Remontoir	
> > d'argento	
Remontoir d'oro a Ripetizione con ore quarti e minuti	
> > sistema Brevettato	
Cronometri d'oro a Remontoir	
> > doppia cassa	
Inglese per la Marina	

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Monzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio apricena** nella **Valsassina**; più un copioso assortimento di fucili articolati, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene inzianio deposito di **carte da gioco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in **Cane, i fazzuoi gravi al L. 3** nella nuova sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschii

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA su Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Province del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gasparidis

SCHLUMBERGER et CERKEL

16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger; guarisce in 2 o 3 giorni i **reumatismi** e la **gotta** ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il **croup** e la **difterite**. Scatola: due franchi

SALICILATO DI LITHINA

Littontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. Vino Salicilico, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

CARTONI

ORIGINARI

di diretta importazione
della Casa

KIYOTA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED ANTONIO BUSINELLO E C°
di Venezia

trovansi ancora disponibili presso ENRICO COSATTINI, Udine Via Cortazis N. 1.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretari comunali hanno creduto, che gli **avvisi di concorso** ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzii legati, a seppellirsi in quel bulletino governativo, che non da ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro **avvisi di concorso** ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto in farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il **giornale di Udine**, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, eanche letto in tutte le parti di essa. Va di luori dove non va il bulletino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei cani. Anunque chi vuol dare pubblicità a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENZA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni eretiche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamen-to, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, arderi, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; **31 anni d'invariabile successo**.

N. 80,000 lire comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari.

Ste Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indubbiamente godimento della salute.

I. COMPARET, parroc.

Più nutritivo che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo di altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campionarzo - Adriano Finzi; **Venezia**; Stefano della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Genova** Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. dell-Speranza - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; **S. Vito al Tagliamento** Quartar Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudio un'opposita officina per **GESSO D'INGRASSO**, ossia **Seajola**, col sermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da vieneglioso soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La seajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico depositario dei suoi prodotti il dott. Gio. Battista Moretti nella sua **Villa alla Gervasutta** presso Udine.

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale**.

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel **Merato vecchio all'anagrafico n. 27**.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in Francia, ed appoggiato dai più di 300000 casi, si tratta di uno rimedio attualmente incomparabile.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza - Milano A. Manzoni - Venezia Bottner - Torino Arleri - Roma Farmacia Ottolini - ed in altre Principali Farmacie del Regno.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siropo di Catrame alla Cedrola.

Vino di China al Malato di Ferro.

Questo Siropo calma con meravigliosa prontezza gli accessi più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorché queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione lt. L. 1.50.

Aggradevolissimo preparato, che contiene sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti,